



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 5407 del 25/07/2022

Fasc. n 10.12/2021/6

Oggetto: Impresa PASTIFICIO RANA Spa - Installazione IPPC sita in Gaggiano (MI), via Europa, 46. Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per l'attività di cui al punto 6.4.b) dell'Allegato VIII alla Prte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Premesso che in data 27/09/2021, con l'istanza prot. n. 145657 del 26/09/2021, ha avuto avvio il procedimento finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale all'Impresa PASTIFICIO RANA Spa, ai sensi del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per l'attività di cui al punto 6.4 b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del citato Decreto, relativamente all'installazione IPPC sita in Gaggiano (MI) via Europa, 46;

Vista la normativa di settore che attribuisce alla Città metropolitana la competenza autorizzativa in materia di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Preso atto degli elementi di fatto e di diritto nonché delle risultanze dell'istruttoria:

- avvio del procedimento relativo al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con nota prot. n. 146053 del 27/09/2021 e contestuale sospensione fino all'acquisizione del decreto di esclusione dalla verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto di aumento della capacità produttiva dello Stabilimento Pastificio Rana spa;
- Decreto Dirigenziale R.G. n. 1813 del 07/03/2022 di esclusione dalla verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale trasmesso dal Servizio azioni per la sostenibilità territoriale di Città metropolitana di Milano con nota prot. n. 38228 del 07/03/2022;
- riavvio del procedimento e convocazione della Conferenza di Servizi in modalità asincrona, in forma semplificata ai sensi dell'art. 14 bis L. 241/90 e s.m.i. e richiesta parere ai soggetti coinvolti, con nota prot. n. 43876 del 15/03/2022;
- parere di competenza trasmesso da ARPA Dipartimento di Milano in merito al Piano di Monitoraggio con nota prot. n. 61547 del 12/04/2022;
- parere di competenza trasmesso da ATS Città metropolitana di Milano con nota prot. n. 62154 del 12/04/2022;
- parere di competenza trasmesso dal Settore Parco Agricolo Sud Milano della Città metropolitana di Milano con nota prot. n. 67014 del 21/04/2022;
- parere di competenza trasmesso dall'Ufficio d'ambito della Città metropolitana di Milano con nota prot. n. 74701 del 05/05/2022;
- parere di competenza trasmesso dal Servizio Acque reflue della Città metropolitana di Milano con nota prot. n. 117002 del 22/07/2022;

Rilevato che dagli esiti dell'istruttoria, l'istanza risulta autorizzabile con le prescrizioni di cui all'Allegato tecnico, parte integrante del presente provvedimento;

Considerato che il presente provvedimento viene assunto per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all'impresa Pastificio Rana spa per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del decreto citato;

Verificata la regolarità tecnica del presente atto;

Richiamati gli atti di programmazione finanziaria dell'Ente (DUP e Bilancio di previsione), di gestione (PEG), il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e il codice di comportamento dell'Ente;

Visto l'art. 107 del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Visto lo Statuto della Città metropolitana di Milano;

Visto il Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi ed il Regolamento di contabilità dell'Ente;

AUTORIZZA

1. il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale all'Impresa PASTIFICIO RANA Spa ai sensi del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per l'attività di cui al punto 6.4 b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del citato Decreto, relativamente all'installazione IPPC sita in Gaggiano (MI) via Europa, 46, alle condizioni e prescrizioni di cui all'Allegato tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

Ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alla conclusione sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

2. dando atto che per il presente provvedimento è stata compilata la check-list di cui al regolamento sul sistema dei controlli interni, ed inoltre il presente atto:

- è classificato a rischio alto dall'art. 5 del PTPCT;
- rispetta gli obblighi e gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;
- rispetta il termine di conclusione del procedimento.

Il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa Pastificio Rana spa e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:

Comune di Gaggiano (MI);

Città Metropolitana di Milano - Settore Parco agricolo Sud Milano;

Città Metropolitana di Milano - Servizio acque reflue;

Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano;

A.T.S. Milano Città Metropolitana;

Amiacque srl;

oltre che, per i controlli, ad A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza.

Contro il presente atto potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

per IL DIRETTORE DEL SETTORE
RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE
avv. Patrizia Trapani

il DIRETTORE DELL'AREA AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO
dott. Emilio De Vita

(ai sensi dell'art. 49 del Testo Unificato del regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi)

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Valeria Amodio

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01210562657765

€1,00: 01210562657754

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	PASTIFICIO RANA S.P.A.
Sede Legale	Via Pacinotti n. 25 – San Giovanni Lupatoto (VR)
Sede Operativa	Via Europa n. 46 – Gaggiano (MI)
Tipo di impianto	Nuovo impianto AIA ai sensi D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	<i>6.4b: [...] trattamento e trasformazione, diverse dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: [iii] materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati quando detta A percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in tonnellate/giorno è superiore a: 75 se A è ≥ 10 oppure [300-(22,5 x A)] in tutti gli altri casi</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	5
A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito	5
A.1.1 <i>Inquadramento del complesso produttivo</i>	5
A.1.2 <i>Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	6
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	7
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	9
B.1 Produzioni	9
B.2 Materie prime.....	9
B.3 Risorse idriche ed energetiche	11
B.4 Cicli produttivi.....	13
B.5 Gestione Rifiuti in ingresso	15
C. QUADRO AMBIENTALE	16
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	16
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	18
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	20
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	22
C.5 Produzione Rifiuti	23
C.6 Bonifiche.....	24
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	24
D. QUADRO INTEGRATO	25
D.1 Applicazione delle MTD	25
D.2 Criticità riscontrate	30
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	30
E. QUADRO PRESCRITTIVO	31
E.1 Aria	31
E.1.1 <i>Valori limite di emissione</i>	31
E.1.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	31
E.1.3 <i>Impianti di contenimento</i>	33
E.1.4 <i>Criteri di manutenzione</i>	34
E.1.5 <i>Prescrizioni generali</i>	34

<i>E.1.6 Eventi incidentali / molestie olfattive</i>	35
E.2 Acqua	35
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	35
<i>E.2.2 prescrizioni Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano</i>	38
<i>E.2.2-bis Requisiti e modalità per il controllo</i>	40
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	41
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	41
E.3 Rumore	42
<i>E.3.1 Valori limite</i>	42
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	42
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	42
E.4 Suolo	43
E.5 Rifiuti	43
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	43
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	43
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	44
E.6 Ulteriori prescrizioni	46
E.7 Monitoraggio e Controllo	47
E.8 Prevenzione incidenti	47
E.9 Gestione delle emergenze	48
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	48
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	48
F. PIANO DI MONITORAGGIO	49
F.1 Finalità del monitoraggio	49
F.2 Chi effettua il self-monitoring	49
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	49
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze</i>	49
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	50
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	50
<i>F.3.4 Aria</i>	51
<i>F.3.5 Acqua</i>	51
<i>F.3.6 Rumore</i>	53
<i>F.3.8 Rifiuti in uscita</i>	54
F.4 Gestione dell'impianto	54

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici..... 54

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Lo stabilimento Pastificio Rana S.p.A. è insediato in via Europa n. 46, Comune di Gaggiano (MI). L'impresa è ubicata in zona industriale su una superficie di 33.222,34 mq, di cui 10.214,34 mq coperta (stabilimento produttivo, uffici e servizi) e 23.008 mq scoperta: di quest'ultima un'area pari a 12.278 mq è pavimentata ed impermeabile (piazze e parcheggi) e 10.730 mq sono adibiti a verde

Coordinate Gauss-Boaga (ingresso installazione)
N = 5.026.023 E = 1.502.221

L'insediamento produttivo della ditta sito in Gaggiano (MI) produce pasta fresca all'uovo con o senza ripieno mediante una media di n. 8 linee monoprodotto su un massimo di n. 9 linee totali. L'aumento di produzione in progetto comporta la necessità di Autorizzazione Integrata Ambientale. La nuova produzione sarà pari a 100 t/d di prodotto finito, derivante per circa il 17% da prodotti di origine animale e per la restante quota parte (circa 83%) da prodotti di origine vegetale. È previsto un aumento del numero medio delle linee operative contemporaneamente. Non sono previsti consumo di suolo o nuovi punti emissivi nelle componenti ambientali rispetto allo stato attuale eccezion fatta per la sostituzione della caldaia termica attualmente ferma.

L'installazione IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	6.4 b	<i>trattamento e trasformazione di materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati con percentuale in peso della materia animale nei prodotti finiti maggiore del 10%</i>	25.300 t/a (100 t/d)	150(*)	190(*)
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC			
-	-	-			

(*) variabile, anche in funzione della stagionalità

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
33.222,34	10.214,34	<i>///</i>	12.278	1987	2018	----

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'installazione è ubicata a sud-ovest del territorio comunale di Gaggiano (MI), in un'area produttiva consolidata (zona industriale della frazione Vigano) caratterizzata da un contesto più generale di agricoltura periurbana (identificabile nel Parco Agricolo Sud di Milano).

Dal punto di vista urbanistico, l'area è classificata dal Piano di Governo del Territorio del Comune di Gaggiano come TC/B2I Ambiti del tessuto consolidato denso produttivo; dalle NTA del Piano delle Regole del PGT vigente:

Art. 24 – Zone I – Zone Produttive

1. Le zone funzionali I sono finalizzate prevalentemente agli insediamenti produttivi di beni e/o servizi, nonché alle relative aree ed impianti di servizio, con le seguenti destinazioni d'uso:

1) principale: industria e/o artigianato e relativi uffici di produzione,

2) compatibili: attività espositive, depositi e stoccaggio; attività di ricerca e di laboratorio; residenza esclusivamente di custodia e vigilanza - nella misura massima di mq. 200 di SL, purché compresi ed integrati nell'unità produttiva-; attività di servizio e sportivo ricreative; attività direzionali e amministrative; attività di commercio all'ingrosso; attività di commercio di prodotti destinati alle imprese; attività di commercio di prodotti ingombranti ed a consegna differita; spacci aziendali annessi all'attività produttiva con vendita di prodotti realizzati o trasformati dell'azienda nei limiti dimensionali delle MV1 come definite dall'art. 56 delle presenti NTA; attività e servizi pubblici e di interesse pubblico.

2. Nelle zone funzionali I non sono consentite: attività agricole, attività commerciali di vicinato, di media e di grande distribuzione (salvo quelle compatibili di cui al precedente comma); attività produttive moleste od inquinanti, nonché gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al D.L. 334/1999; residenza, salvo quanto considerato compatibile per il personale di custodia. Tutte le destinazioni non specificatamente escluse sono consentite, ove compatibili con la normativa statale e regionale.

3. Per gli edifici o per singole unità immobiliari aventi destinazioni in contrasto con la zona, in attesa di un loro adeguamento alla disciplina di zona, sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e adeguamento igienico-sanitario, ristrutturazione, nonché gli ampliamenti nel limite del 10% della SL ove compatibili con gli indici edificatori di zona.

L'area dell'installazione è delimitata a est dalla Roggia Gamberina. Lungo la stessa, che segna anche il confine tra la zona produttiva ed il Parco Agricolo Sud di Milano:

- insiste una fascia di rispetto ai sensi del r.r. 3/2010 e della d.g.r. 6037/2016
- è presente una fascia boscata e l'identificazione di "fascia di mitigazione ambientale paesaggistica" (AV2).

Al riguardo, la struttura boschiva è esistente e l'intera porzione est dell'area dell'installazione è adibita ad area verde nel rispetto dei suddetti vincoli.

Secondo il PGT comunale, lo stabilimento ricade quasi esclusivamente in area avente sensibilità del paesaggio "molto bassa". La sola fascia di rispetto della suddetta Roggia, già adibita a bosco e non interessata dallo stabilimento produttivo vero e proprio, è classificata come "molto alta".

Tutta l'area dello stabilimento è altresì compresa nel PTR A Navigli Lombardi.

Secondo il piano di zonizzazione acustica del Comune di Gaggiano la superficie risulta suddivisa, ai sensi del D.P.C.M. 14/11/97, in due zone:

- l'area interessata dallo stabilimento industriale e dai relativi piazzali di transito e movimentazione ricade in classe V "Aree prevalentemente industriali";
- l'area a verde contermina all'attività entro la proprietà della ditta ricade in classe IV "Aree di intensa attività umana"

L'impresa dichiara che dall'analisi degli strumenti pianificatori non sono emerse disarmonie tra l'insediamento produttivo e gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori stessi.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
AS Ambiti agricoli strategici E1	Adiacente (a ovest oltre viabilità ed a est oltre corpo idrico e relativa fascia boscata spondale)
A-g Ambiti agricoli generici E2	100 m (a nord)
Insedimenti rurali	120 m (a nord)
TC/B2I Ambiti del tessuto consolidato denso (industriale)	Adiacente (a sud)
TC/C2 - ambiti del tessuto consolidato di riconversione funzionale o ad impianto unitario	100 m (a sud-ovest)
TC/B3 Ambiti del tessuto rado	150 m (a sud-ovest)

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Non vi sono obiettivi sensibili quali ospedali, scuole, case di riposo, centri commerciali, etc. nel territorio circostante in prossimità dell'installazione (R=500m).

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Aree protette	Adiacente (ovest, est)	D.lgs. 42/04 art. 142 L 394/91 LR 86/83	Parco Agricolo Sud Milano (Parco Regionale)
Paesaggistico	950 m (sud-ovest)	D.lgs. 42/04 artt. 10 e 116	Beni vincolati a Vigano
Paesaggistico	Compreso (est)	D.lgs. 42/04 Rete Ecologica Comunale	Area boscata lungo la Roggia Gamberina di confine a est
Fasce fluviali-PAI	Compreso (est)	R.R. 3/2010 D.g.r. 6037/2016	Fascia di rispetto di 10 m

Tabella A3-bis – Aree soggette a vincoli ambientali

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autor.	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	D.P.R. n. 59/2013 Art. 269 c. 2 D.Lgs. 152/06	SUAP Unione dei Comuni I Fontanili Città Metr. di Milano	AUA n. 1245/2017 e AUA n. 15/2018	14/02/17	14/02/32	1		SI
ACQUA (scarichi industriali)	D.P.R. n. 59/2013 D.G.R. n. 8/11045 del 2010	SUAP Unione dei Comuni I Fontanili ATO Città Metr. di Milano	AUA n. 1245/2017 e AUA n. 15/2018	14/02/17	14/02/32	1		SI

Sicurezza antincendio	D.Lgs. 139/06 D.P.R. n. 151/11	VV.FF. Milano	C.P.I. n. reg. uff. 0024198 del 17/06/2020 Fasc. 303401	17/06/20	17/06/25	1		NO
--------------------------	--------------------------------------	---------------	---------------------------------------------------------------------------	----------	----------	---	--	----

Tabella A4 – Stato autorizzativo

L'azienda ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità alla VIA ed è stata esclusa dalla VIA con Decreto Dirigenziale RG n. 1813 del 7/03/2022.

L'azienda non è in possesso della Registrazione EMAS o della Certificazione ISO 14001.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo della ditta sito in Gaggiano (MI) produce pasta fresca all'uovo con o senza ripieno. Attualmente la preparazione di tali prodotti avviene mediante n. 9 linee, di cui mediamente 6 funzionanti contemporaneamente. In particolare, 3 linee sono dedicate alla pasta fresca ripiena e 6 alla pasta fresca liscia di cui 3 alle lasagne.

L'impianto lavora attualmente a ciclo non continuo 24 h/g per 251 giorni/anno per una produzione in termini di prodotto finito pari a 17.250 ton/anno (dato 2020).

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2020 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno.

È previsto un aumento della capacità produttiva attivando in media un maggior numero di linee contemporaneamente per una produzione in termini di prodotto finito pari a 25.300 ton/anno.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	Pasta fresca	25.300	100	25.300	100

Tabella B1 – Capacità produttiva

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica** (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
1	Farina / semola	----	solido	ca. 690	Silos a temperatura ambiente	Silos all'esterno	300 t
2	ovoprodotto	----	liquido	ca. 170	Serbatoi refrigerati	Al chiuso	40 t
3	ripieno	----	solido	ca. 140	Specifici contenitori	Celle frigorifere	----
4	Microcomponenti (aromi, spezie, ecc.)	nessuna	solido / liquido	tracce	Sacchi	Magazzino	50 kg
MATERIE PRIME AUSILIARIE							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica** (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
5	Materiale sussidiario plastico (confez.)	nessuna	solido	26,6	Su bancale	Magazzino	54 t
6	Materiale sussidiario cartaceo (confez.)	nessuna	solido	28,5	Su bancale	Magazzino	46 t
7	Glicol etilenico	H302 H373	liquido	n.d.	Serbatoio + cisternetta	Serbatoio con vasca di contenimento e in area esterna coperta con griglia di raccolta	10.000 + 1.000 litri
8	Azoto	H280	gassoso	n.d.	Serbatoio	Serbatoio all'aperto	100 mc
9	Anidride carbonica	H280	gassoso	n.d.	Serbatoio	Serbatoio all'aperto con doppia parete	20.000 kg
10	Liquido Ausiliario caldaia	n.d.	liquido	n.d.	Cisternette	In area esterna coperta con griglia di raccolta sversamenti	2.000 litri
11	Oli lubrificanti per manutenzione attrezzature	n.d.	liquido	----	Fusti	Locale officina	50 kg
12	Isopropilico (detergente)	n.d.	liquido	0,15	Fusti	Magazzino esterno coperto	960 kg
13	Sgrassanti base soda	n.d.	liquido	0,76	Fusti	Magazzino esterno coperto	2900 kg

* in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche.

** riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2020.

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

Numerose sostanze sono impiegate per il lavaggio e la sanificazione degli impianti e la pulizia dei locali di produzione e delle celle, nel rispetto delle normative che presiedono all'igiene del ciclo produttivo. La pulizia dei locali è affidata ad impresa di pulizia esterne a cui vengono forniti i prodotti necessari direttamente dall'azienda stessa che ne controlla le schede tecniche e di sicurezza.

I materiali ausiliari per i servizi tecnici (lubrificanti, detergenti, componentistica, etc) sono stoccati in imballi integri che garantiscono tenuta di eventuali sversamenti/percolamenti di eventuali liquidi, in locali chiusi pavimentati allacciati alla rete fognaria di stabilimento (acque nere).

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo (anno 2020)		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	0	0	0
Acquedotto	54500	15000	4500
Derivazione acque superficiali	0	0	0

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

L'intero approvvigionamento dello stabilimento avviene mediante acquedotto pubblico per un quantitativo di circa 74.000 mc/anno come da tabella precedente.

L'aumento della produzione comporta un quantitativo di progetto pari a 87.000 mc/anno: 60.500 mc per processo (compresi lavaggi), 22.000 mc per il raffreddamento e 4.500 mc per usi domestici.

La maggior parte dell'acqua prelevata viene utilizzata per operazioni di pulizia.

Di conseguenza gli scarichi delle acque industriali derivano prevalentemente dalle fasi di pulizia che sono puntuali e non concentrate o programmate in certi periodi della giornata. Derivano dalla pulizia delle zone:

- preparazione ripieni;
- lavaggio bacinelle ripieno e pezzi macchine, attività che avviene in continuo solo per alcuni giorni alla settimana;
- zona produzione quando viene effettuato il lavaggio linee;
- zona confezionamento quando avviene il lavaggio linee;
- altre aree lavate pulite a necessità.

Le altre lavorazioni svolte all'interno dello stabilimento che prevedono l'utilizzo di acqua sono ascrivibili alle fasi di pastorizzazione: il processo di pastorizzazione prevede il trattamento del prodotto con vapore, proveniente da un generatore di vapore che viene utilizzato negli impianti. Il generatore di vapore scarica una parte esigua dell'acqua prelevata come spurgo, acqua che finisce nello scarico delle acque industriali; la maggior parte dell'acqua prelevata viene trasformata in vapore per il trattamento termico del prodotto.

L'utilizzo di acqua per il raffreddamento è quella utilizzata per le torri di raffreddamento della centrale frigorifera: nella fase di scambio termico una parte dell'acqua prelevata evapora. Il costruttore dell'impianto riporta che l'acqua che evapora è pari al 33% di quella prelevata e tale percentuale è confermata dai dati rilevati, cioè la differenza fra le letture dei contatori relativamente ai mc prelevati e quelli scaricati.

Produzione di energia

Nell'installazione non viene prodotta energia elettrica in quanto totalmente fornita dalla rete elettrica nazionale. L'energia termica, sotto forma di vapore e di acqua calda, viene prodotta da un generatore di vapore da 4.000.000 kcal/h alimentato da un bruciatore a metano. Nell'installazione è presente un analogo generatore dismesso che l'azienda ha in progetto di sostituire entro la metà del 2022 con uno nuovo da 6.000.000 kcal/h.

Il generatore produce vapore per la fase di pastorizzazione di tutte le linee produttive dell'installazione. Parte del vapore viene recuperato per alimentare la rete di riscaldamento della zona uffici (non vi è un'unità dedicata).

La tabella seguente riassume la produzione di energia termica:

Produzione di energia					
Identificazione dell'attività IPPC e non	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua (m ³)		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
1	Gas metano	1.870.000	<i>Generatore a olio diatermico con bruciatore a metano</i>	4.000.000 kcal/h (4,7 MW)	188.129
1	Gas metano	In progetto	<i>Generatore a olio diatermico con bruciatore a metano</i>	6.000.000 kcal/h (7 MW)	In progetto

Tabella B4 – Produzione di energia

Nella sottostante tabella B5 sono riportate le principali caratteristiche dell'unità termiche installate:

Sigla unità	M23	M24
Identificazione della attività	Pastorizzazione linee produttive	Pastorizzazione linee produttive
Costruttore	Bono	Bono
Modello	OMP 4000	OMP 6000
Anno di costruzione	2000	2022
Anno di installazione previsto	2000	2022
Tipo di macchina	Caldaia a olio diatermico	Caldaia a olio diatermico
Tipo di generatore	Pressurizzato a fascio tubiero	Pressurizzato a fascio tubiero
Tipo di impiego	Riscaldamento olio diatermico	Riscaldamento olio diatermico
Fluido termovettore	Olio diatermico	Olio diatermico
Temperatura camera di combustione (°C)	350	350
Rendimento %	92%	92%
Sigla emissione Classe di emissioni	E23	E24

Tabella B5 - Caratteristiche delle unità termiche per la produzione di energia

La tabella seguente descrive le emissioni di CO₂ derivanti dall'unità di produzione di energia termica sopra descritta:

Energia prodotta da combustibili ed emissioni dirette conseguenti (anno 2020)					
Tipo di combustibile	Quantità annua (m ³)	PCI (MJ/m ³)	Energia (MWh)	Fattore di emissione (KgCO ₂ /m ³)	Emissioni complessive (tCO ₂ /anno)
Gas metano	1.870.000	35,281	18.327	1,984	3.710

Tabella B6 – Emissioni di gas serra (CO₂)

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta (riferimento anno 2020) sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
Pasta fresca	1.641	1.153	2.794

Tabella B7 – Consumi energetici specifici

B.4 Cicli produttivi

Lo stabilimento, inteso come area di produzione, può essere considerato suddiviso in 5 zone:

- **Produzione:** è l'area in cui si verifica la prima fase del processo con la preparazione degli impasti; il cuore del processo produttivo è la fase di pastorizzazione, in cui il prodotto viene sottoposto a trattamento termico a vapore. L'ambiente è condizionato e l'aria in entrata subisce un processo di filtrazione.
- **Zona ad alta attenzione:** è una zona ad aria filtrata, con sistema di filtrazione assoluta, ed è fisicamente separata dalle altre aree. È una zona ad ambiente fortemente controllato, con costanti e predefiniti controlli dell'igiene ambientale. L'accesso a tale area è consentito quasi esclusivamente al personale operante con cambio degli indumenti, cambio scarpe dedicate, passaggio su tappeto captivo e lavaggio e disinfezione delle mani.

- Incartonamento: è la zona dove il prodotto già confezionato viene posto nei cartoni che verranno poi stoccati nelle celle frigorifere dedicate ai prodotti finiti. Il personale accede a tale area con la divisa completa di lavoro, compresa di cappellino, e dopo lavaggio delle mani.
- Cucina: è la zona di preparazione ripieni. Il personale accede a tale area con la divisa completa di lavoro, compresa di capellino e mascherina bocca-naso, e dopo lavaggio delle mani.
- Celle di stoccaggio: per materie prime alimentari e prodotti finiti; si tratta di ambienti a temperatura controllata.

Ogni linea produttiva comprende tutte le fasi di preparazione del prodotto, a partire dalla preparazione, laminazione e pastorizzazione dell'impasto (trattamento termico tramite vapore prodotto con l'ausilio degli impianti termici) fino al confezionamento e inscatolamento del prodotto finito. Vengono prodotti separatamente, in appositi locali, solo i ripieni a base di carne, verdure e formaggi da aggiungere alla pasta ripiena.

Gli sfarinati vengono stoccati in n. 6 silos posti in area esterna separata dallo stabilimento di produzione e trasportate allo stesso mediante un impianto pneumatico a circuito chiuso, fatta eccezione per le aperture per lo sfiato d'aria in eccesso. Le altre materie prime vengono stoccate all'interno dello stabilimento in zone dedicate e serbatoi/celle idonee alla conservazione e utilizzo delle stesse. Il prodotto viene stoccato in celle frigorifere dedicate.

Si riporta in seguito lo schema a blocchi standard per la linea di produzione della pasta liscia. Nel caso di produzione di pasta ripiena, lo schema di flusso è analogo eccezion fatta per il raffreddamento che non avviene dopo la fase di controllo peso bensì prima della pastorizzazione.

SCHEMA DI FLUSSO PASTA LISCIA

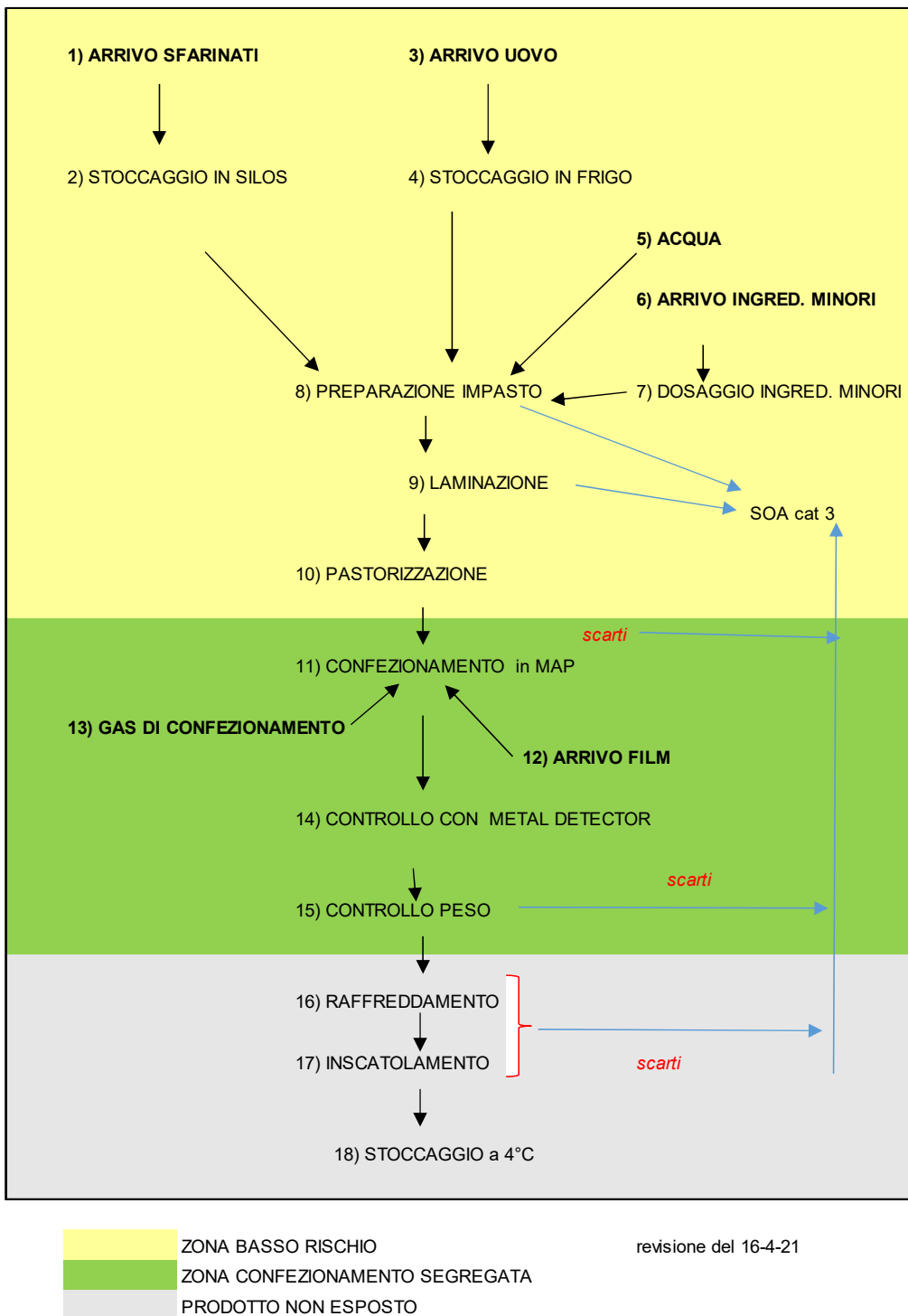


Figura B8 – Schema del processo produttivo

B.5 Gestione Rifiuti in ingresso

Nell'installazione non sono previste operazioni di recupero/smaltimento di rifiuti all'interno del ciclo produttivo dell'impianto.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	DIAM. CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione						
1	E10	M10	Silo farine	24 h/g 251 g/a	amb.	///	F.RS.01 (ciclo chiuso)	///	///
1	E11	M11	Silo farine	24 h/g 251 g/a	amb.	///	F.RS.01 (ciclo chiuso)	///	///
1	E12	M12	Silo farine	24 h/g 251 g/a	amb.	///	F.RS.01 (ciclo chiuso)	///	///
1	E13	M13	Silo farine	24 h/g 251 g/a	amb.	///	F.RS.01 (ciclo chiuso)	///	///
1	E14	M14	Silo farine	24 h/g 251 g/a	amb.	///	F.RS.01 (ciclo chiuso)	///	///
1	E15	M15	Silo farine	24 h/g 251 g/a	amb.	///	F.RS.01 (ciclo chiuso)	///	///
1	E16	M16	Linea dosaggio farina	24 h/g 251 g/a	amb.	///	F.RS.01 (ciclo chiuso)	///	///
1	E17	M16	Linea dosaggio farina	24 h/g 251 g/a	amb.	///	F.RS.01 (ciclo chiuso)	///	///
1	E18	M16	Linea dosaggio farina	24 h/g 251 g/a	amb.	///	F.RS.01 (ciclo chiuso)	///	///
1	E19	M16	Linea dosaggio farina	24 h/g 251 g/a	amb.	///	F.RS.01 (ciclo chiuso)	///	///
1	E23	M23	Caldaia BONO 4,7 MW	24 h/g 251 g/a	amb.	NOx, CO	nessuno	15	0,50
1	E24	M24	Caldaia BONO 7 MW	24 h/g 251 g/a	amb.	Nox, CO	nessuno	in progetto	in progetto

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
1	E0	M0	Vapore acqueo da pastorizzatore linea di produzione 0
1	E1	M1	Vapore acqueo da pastorizzatore linea di produzione 1
1	E2	M2	Vapore acqueo da pastorizzatore linea di produzione 2
1	E4	M4	Vapore acqueo da pastorizzatore linea di produzione 4
1	E5	M5	Vapore acqueo da pastorizzatore linea di produzione 5
1	E6	M6	Vapore acqueo da pastorizzatore linea di produzione 6
1	E7	M7	Vapore acqueo da pastorizzatore linea di produzione 7
1	E8	M8	Vapore acqueo da pastorizzatore linea di produzione 8
1	E9	M9	Vapore acqueo da pastorizzatore linea di produzione 9
1	E20	M20	Vapore acqueo da evaporatore centrale frigorifera
1	E21	M21	Vapore acqueo da evaporatore centrale frigorifera
1	E22	M22	Vapore acqueo da evaporatore centrale frigorifera
1	E25	M25	Cappe di aspirazione laboratorio

Tabella C2 – Emissioni a scarsa rilevanza

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E10, E11, E12, E13, E14, E15	E16, E17, E18, E19
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	932 Nm ³ /h	n.d.
Tipologia del sistema di abbattimento	F.RS.01 (ciclo chiuso) Sfiati silos sfarinati	F.RS.01 (ciclo chiuso) Filtri autopulenti stazioni di dosaggio sfarinati
Inquinanti abbattuti	Polveri	Polveri
Rendimento medio garantito (%)	99%	99%
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	Il materiale filtrato viene ricircolato	Il materiale filtrato viene ricircolato
Ricircolo effluente idrico	A secco	A secco
Perdita di carico (mm c.a.)	150	150
Consumo d'acqua (m ³ /h)	A secco	A secco
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no

Sistema di riserva	no	no
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Non prodotti	Non prodotti
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	Secondo specifiche del produttore	Secondo specifiche del produttore
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	All'occorrenza per cambio filtri	All'occorrenza per cambio filtri
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

Nell'installazione non vi sono emissioni derivanti dall'utilizzo di solventi.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA MAX	RECIETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	CLASSE/ DI ATTIVITA (1)	CLASSE DI VOLUME (2)	MISURATORE DI PORTATA (3)
			h/g	g/sett	mesi/ anno						
SF1 (*)	N = 5.026.018 E = 502.202	Lavaggio apparecchiature ciclo produttivo (linea ST1-S1), acque di condensa caldaia (linea ST1-S1), acque domestiche servizi igienici (linea ST1-S2)	24	5	12	9 mc/h	fognatura	lmhoff	1		si
SF2 (*)	N = 5.026.006 E = 502.296	Acque lavaggio celle frigorifere (ST1-S4), acque domestiche servizi igienici (linea ST1-S4), acque di scarico delle torri evaporative (ST1-S3)	24	5	12	4 mc/h	fognatura	/	1		si
MT1	N = 5.026.003 E = 502.308	Acque meteoriche piazzale di transito e copertura stabilimento	/	/	/	/	c.i.s.	/	/	/	/
MT2	N = 5.026.005 E = 502.270	Acque meteoriche piazzale di transito e copertura stabilimento	/	/	/	/	fognatura	/	/	/	/
MT3	N = 5.026.011 E = 502.203	Acque meteoriche piazzale di transito e copertura stabilimento	/	/	/	/	suolo	Disoleatore	/	/	/
MT4	N = 5.026.214 E = 502.277	Acque meteoriche piazzale di transito e copertura stabilimento	/	/	/	/	suolo	Disoleatore	/	/	/
MT5	N = 5.026.104 E = 502.332	Piazzola deposito temporaneo rifiuti non pericolosi	/	/	/	/	suolo	Disoleatore	/	/	/

La rete è caratterizzata dalla presenza di pozzetti parziali meglio identificati al quadro E con le relative limitazioni.

Tabella C4 – Emissioni idriche

- (1) da applicarsi solo per scarichi industriali in fognatura di cui alla Delibera del C.d.A. dell'AATO n. 15 del 11 luglio 2008
- (2) da compilarsi solo per scarichi industriali in fognatura (ad esclusione di quelli di cui alla classe di attività n.5) di cui alla Delibera del C.d.A. dell'AATO n. 15 del 11 luglio 2008
- (3) in presenza di misuratore di portata specificare di seguito alla tabella, per ogni scarico dotato di misuratore di portata, se questo è presente sugli scarichi parziali (specificare quali) e/o finale

Nello stabilimento sono esistenti:

- n. 2 punti di scarico in pubblica fognatura, indicati rispettivamente come scarico finale 1 (SF1) e scarico finale 2 (SF2);
- n. 2 punti di scarico, indicati rispettivamente con MT1 in corpo idrico superficiale e MT2 in collettore fognario, dedicati alle acque meteoriche ricadenti su coperture e piazzale, **non** soggetti al R.R.4/06;
- n. 2 punti di scarico nel sottosuolo, indicati rispettivamente con MT3 (1 singolo pozzo perdente) e MT4 (n. 8 pozzi perdenti), dedicati alle acque meteoriche ricadenti su coperture e piazzale, **non** soggetti al R.R. 4/06.
- n. 1 punto di scarico nel sottosuolo tramite n. 2 vasche di laminazione, indicato come MT5, a servizio dell'area pavimentata esterna adibita a deposito temporaneo di rifiuti

Lo scarico finale 1 è costituito da:

- acque reflue decedenti dal lavaggio delle apparecchiature utilizzate nei reparti produttivi (linea afferente al pozzetto ST1-S1);
- acque di condensa ed acque di spurgo della caldaia (linea afferente al pozzetto ST1-S1);
- acque reflue domestiche decedenti dai servizi igienici (linea afferente al pozzetto ST1-S2).

La quasi totalità delle acque di processo recapitate nel punto scarico finale 1 viene convogliata in una fossa tecnologica per recupero e smaltimento dei residui grossolani, dalla quale viene inviata in pubblica fognatura a mezzo di pompa di rilancio. Tale scarico è altresì dotato di misuratore di portata.

Le acque reflue derivanti dalle sole zone di preparazione ripieno sono ulteriormente trattate, prima di confluire con le altre tipologie di scarico di cui al punto precedente, mediante una analoga fossa tecnologica per recupero e smaltimento dei residui grossolani.

Lo scarico finale 2 è costituito da:

- acque di lavaggio della centrale frigorifera, raccolte da due pilette a sifone (linea afferente al pozzetto ST1-S4);
- acque reflue di raffreddamento, scaricate da tre torri evaporative a servizio di un circuito di raffreddamento ed immesse nella rete delle acque di processo. Lo scarico decadente dalle torri evaporative è dotato di misuratore di portata (linea afferente al pozzetto ST1-S3);

La portata massima dello scarico industriale afferente agli scarichi finali è attualmente:

SF1: 5,4 mc/ora; 131 mc/giorno; 30.305 mc/anno.

SF2: 3,2 mc/ora; 76 mc/giorno; 17.705 mc/anno.

La portata massima dello scarico industriale afferente agli scarichi finali è da progetto:

SF1: 9,0 mc/ora; 175 mc/giorno; 45.000 mc/anno.

SF2: 4,0 mc/ora; 90 mc/giorno; 22.300 mc/anno.

Gli scarichi SF1 e SF2 sono dotati a monte di pozzetti di campionamento (parziali) di seguito meglio identificati al quadro E con le relative limitazioni.

Per quanto concerne le acque meteoriche, stante l'attività esercitata, le stesse non sono soggette a regolamentazione (art. 3 del R.R. n. 4/2006), tranne una piccola porzione come di seguito evidenziato; è infatti prevista un'area esterna scoperta di circa mq 200, dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti non pericolosi decedenti dall'attività principale dello stabilimento. Trattasi di stoccaggio di rifiuti in container, depositati in attesa dell'invio ad impianti terzi per il trattamento. L'area in esame prevede una propria rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento (prima e seconda pioggia) tramite cordolo e griglia di convogliamento.

La ditta intende avviare tali acque negli strati superficiali del sottosuolo (pozzo perdente, scarico MT5), tramite passaggio in n. 2 vasche di laminazione e previo trattamento di disoleazione (MT5) di desoleazione. In relazione allo scarico MT5 in esame, la parte, in riferimento all'art. 13 de

Regolamento Regionale nr. 4 del 24 marzo 2006, dichiara che dallo svolgimento delle attività svolte sulla superficie oggetto di deposito temporaneo RSNP non possano derivare pericoli di contaminazione delle relative superfici scolanti di natura tale da provocare l'inquinamento delle acque di prima pioggia in quanto:

- i rifiuti sono esclusivamente non pericolosi;
- i rifiuti sono solidi;
- viene evitato ogni stoccaggio a terra dei suddetti rifiuti, avvenendo lo stesso esclusivamente in container;
- i container utilizzati saranno chiusi e vengono mantenuti coperti tramite teli impermeabili con apertura degli stessi solo in luogo del loro riempimento;
- al cambio dei container, la ditta verificherà l'integrità degli stessi con particolare attenzione alla copertura;
- la ditta si impegnerà a istruire i propri dipendenti nonché a mantenere adeguato materiale assorbente nelle vicinanze della piazzola e evitare possibilmente l'apertura degli stessi durante gli eventi meteorici;
- è prevista una propria rete di collettamento, desoleazione e scarico delle acque con possibilità di maggior controllo sulle stesse;
- I rifiuti pericolosi sono invece stoccati in apposita area coperta e chiusa.

Pertanto, relativamente al solo scarico MT5 la parte chiede di non essere assoggettata alle disposizioni del Regolamento regionale n. 4 del 24 marzo 2006 che disciplinano la separazione e il trattamento di tali acque.

Le acque meteoriche decadenti da una significativa porzione di piazzali e coperture dell'insediamento produttivo sono disperse in una serie di pozzi perdenti previo trattamento di desoleazione (scarichi MT3 e MT4); le rimanenti acque meteoriche decadenti da piazzali e dalle coperture sono raccolte da linee distinte e vengono inviate tramite due punti di scarico in corso d'acqua superficiale (scarichi MT1 e MT2).

Nell'ambito dell'iter di ottemperamento alle prescrizioni contenute nei pregressi iter autorizzatori in possesso della ditta, la stessa aveva fatto presente *che "per alcuni pozzetti di campionamento delle acque meteoriche, per il pozzetto di campionamento finale generale a monte del punto di scarico in pubblica fognatura indicato con il codice 2 e per gli scarichi parziali ad esso afferenti, sussisteva l'impossibilità tecnica di mantenere un salto pari a 1 DN tra ingresso e uscita, in quanto non è presente un dislivello idraulico sufficiente a tal fine anche a causa della dimensione delle condotte.*

L'Impresa aveva richiesto, pertanto, di poter predisporre tali pozzetti in modo che "ingresso e uscita risultino alla stessa altezza". Lo scarico finale 1, inoltre, *"potrà essere monitorato solo nel pozzetto di ispezione comunale posto all'esterno del perimetro aziendale".*

Con nota del 27.07.2017 (prot. Uff. Ambito n. 12108) l'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano – Azienda Speciale, acquisite le osservazioni di competenza del Gestore Amiacque S.r.l. - Gruppo Cap Holding S.p.A., aveva preso atto delle problematiche evidenziate dell'Impresa, accogliendo favorevolmente quanto proposto.

Lo stabilimento non possiede impianto di depurazione.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'azienda ha redatto tramite tecnico competente in acustica la valutazione di impatto acustico nell'anno 2018. Le condizioni di tale indagine (sorgenti emmissive, recettori sensibili, etc.) sono rimaste invariate cosicché i risultati ottenuti possono ritenersi esaustivi sia della situazione attuale sia di quella in progetto.

Le sorgenti emissive presenti nell'installazione sono riconducibili ai mezzi di movimentazione e carico/scarico circolanti nei piazzali. Tutte le lavorazioni e gli impianti sono all'interno di capannone chiuso. L'insediamento si trova in un'area industriale/artigianale e non si segnalano ricettori residenziali nelle vicinanze.

Secondo il piano di zonizzazione acustica del Comune di Gaggiano la superficie risulta suddivisa, ai sensi del D.P.C.M. 14/11/97, in due zone:

- l'area interessata dallo stabilimento industriale e dai relativi piazzali di transito e movimentazione ricade in classe V "Aree prevalentemente industriali";
- l'area a verde contermina all'attività entro la proprietà della ditta ricade in classe IV "Aree di intensa attività umana"

Risultano applicabili quindi i seguenti limiti di immissione:

Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 - 22.00)	Notturno (22.00 - 6.00)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

 VALORI LIMITE APPLICABILI

Le rilevazioni fonometriche sono state eseguite conformemente all'art.2 del Decreto 16 marzo 1998 in data 05 luglio 2018 presso n. 7 punti rappresentativi ai confini dell'installazione sia in tempo di riferimento diurno che notturno dal tecnico competente in acustica Sig. Luca Volontieri



Dall'indagine condotta si segnala un particolare disturbo nei punti 5 e 6, sia in tempo diurno che notturno, dovuto al notevole traffico stradale della Strada Provinciale 38. L'attività della ditta rispetta

comunque i limiti imposti dalla zonizzazione acustica del Comune di Gaggiano sia nel periodo diurno sia in quello notturno.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutta la produzione e lo stoccaggio in serbatoi/silos di materie prime nonché dei prodotti finiti è ubicato all'interno del capannone e/o di strutture chiuse. Tutte le aree esterne utilizzate per il transito e la movimentazione sono pavimentate ed impermeabili.

Non sono presenti serbatoi collocati all'esterno che possano essere sorgenti di potenziale contaminazione della matrice suolo. Nello stabilimento non vi sono inoltre vasche e o serbatoi interrati eccezion fatta per le vasche e i pozzetti a servizio delle reti di raccolta delle acque dello stabilimento.

L'area di deposito temporaneo dei rifiuti pericolosi, oltre a essere coperta e chiusa, è pavimentata e dotata di bacino di contenimento privo di scarico per l'ubicazione di eventuali rifiuti liquidi e/o fangosi.

È prevista un'area esterna scoperta di circa mq 200 dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti esclusivamente non pericolosi ricadenti dall'attività principale dello stabilimento. Trattasi in particolare di container in attesa dell'invio ad impianti terzi per il trattamento.

La suddetta area scoperta prevede una propria rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento (prima e seconda pioggia) tramite cordolo e griglia di convogliamento. Lo scarico (MT5) avviene negli strati superficiali del sottosuolo, previo trattamento di desoleazione, ai sensi dell'art. 13 c. 1 del RR 4/2006.

Si ritiene infatti che NON possano derivare pericoli di contaminazione dal dilavamento della suddetta area in quanto:

- i rifiuti sono esclusivamente NON pericolosi
- i rifiuti sono solidi
- viene evitato ogni stoccaggio a terra dei suddetti rifiuti, avvenendo lo stesso esclusivamente in container
- i container utilizzati saranno chiusi e vengono mantenuti coperti tramite teli impermeabili con apertura degli stessi solo in luogo del loro riempimento
- al cambio dei container, la ditta verificherà l'integrità degli stessi con particolare attenzione alla copertura
- la ditta si impegnerà a istruire i propri dipendenti nonché a mantenere adeguato materiale assorbente nelle vicinanze della piazzola e evitare possibilmente l'apertura degli stessi durante gli eventi meteorici
- è prevista una propria rete di collettamento, desoleazione e scarico delle acque con possibilità di maggior controllo sulle stesse

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1	020201	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	Fangoso		R
1	020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (pasta liscia)	Solido non polv,	Cassone coperto su area impermeabile	R
1	150101	Imballaggi in carta e cartone	Solido non polv,	Cassone su area impermeabile	R
1	150102	Imballaggi in plastica	Solido non polv,	Cassone su area impermeabile	R
1	150103	Imballaggi in legno	Solido non polv,	Cassone su area impermeabile	R
1	150104	Imballaggi metallici	Solido non polv,	Cassone su area impermeabile	R
1	150106	Imballaggi in materiali misti	Solido non polv,	Cassone su area impermeabile	R
1	180103	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Solido non polv,	In colli in area esterna coperta	R/D
1	Nota 1	Rifiuti da attività pulizia periodica impianti e macchinari	Solido non polv,	In colli (fusti, cisternette, etc) in area esterna coperta	R/D
1	Nota 2	Rifiuti da manutenzioni e/o dismissioni/sostituzione macchinari	Solido / liquido	In colli (fusti, cisternette, etc) in area esterna coperta	R/D
1	Nota 3	Rifiuti attività amministrativa	Solido non polv,	In colli (fusti, cisternette, etc) in area esterna coperta	R/D

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

Nota 1. Principalmente imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose quali prodotti per la pulizia (150110*) e stracci e materiali filtranti (150202*)

Nota 2. Principalmente apparecchiature fuori uso e/o parti di macchinari (160213, 160216, 200307), olii minerali (130205), materiale filtrante (150202*)

Nota 3. Principalmente toner e cartucce (080318) e apparecchiature da ufficio fuori uso/dismesse (160213, 160216)

All'interno dello stabilimento è presente un'area dedicata ai rifiuti, anche pericolosi, principalmente in colli prodotti in modeste quantità. Tale area è pavimentata, coperta e chiusa. Vi è inoltre una vasca senza scarico ove vengono posizionati eventuali rifiuti liquidi e/o fangosi.

Lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi prodotti con maggior quantità, riconducibili essenzialmente agli imballaggi di scarto, avviene su area pavimentata esterna dedicata, defilata rispetto ai piazzali di transito dei mezzi per l'approvvigionamento e l'avvio a terzi del prodotto finito e dotata di propria rete di raccolta delle acque meteoriche.

All'interno dello stabilimento si producono anche materiali di origine animale, quali residui di lavorazione nelle macchine in linea e che si producono durante le operazioni di lavaggio delle stesse e prodotti invenduti che vengono sconfezionati in apposita area (coperta e impermeabile) al fine di ridurre la produzione di rifiuti. Questi NON sono soggetti al D.Lgs 152/06 e s.m.i. ma vengono gestiti conformemente al Regolamento CE 1069/2009 e s.m.i. e classificati come "materiali di categoria 3". Lo stoccaggio per avvio a terzi avviene in cassoni chiusi su area pavimentata.

C.5.2 Rifiuti gestiti in stoccaggio autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06)

Non esistono rifiuti prodotti dall'Azienda, destinati ad essere recuperati/smaltiti all'esterno presso soggetti terzi autorizzati e il cui stoccaggio risulta autorizzato ai sensi degli artt. 208 D.Lgs.152/06.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Pastificio Rana S.p.A. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 1. Sistema di gestione ambientale		
Elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:		
PARZIALMENTE APPLICATA (attuazione formale di un sistema di gestione ambientale attualmente non prevista)		
i) impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace;		Pur non avendo formalmente di un sistema di gestione ambientale, l'azienda ha definito obiettivi e procedure interne in campo ambientale.
ii) un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;		Pur non avendo formalmente di un sistema di gestione ambientale, l'azienda ha identificato, anche più nello specifico all'interno della presente procedura, i rischi per l'ambiente e le disposizioni applicabili, verificandoli periodicamente.
iii) sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;		L'azienda pianifica e attua periodicamente azioni volte al miglioramento ambientale ed energetico. Sono allo studio diverse soluzioni al riguardo.
iv) definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;		Pur non avendo formalmente di un sistema di gestione ambientale, l'azienda ha definito obiettivi e procedure interne in campo ambientale.
v) pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;		L'azienda pianifica e attua periodicamente azioni volte al miglioramento ambientale. È in via di rinnovo l'area di deposito temporaneo dei rifiuti con impermeabilizzazione e rete di raccolta delle acque dedicata.
vi) determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;		Pur non avendo formalmente di un sistema di gestione ambientale, l'azienda ha definito ruoli e responsabilità ambientali. Ha in previsione la valutazione di adozione della 231/01.
vii) garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);		Pur non avendo formalmente di un sistema di gestione ambientale, l'azienda prevede nel normale programma di addestramento anche l'informazione e sensibilizzazione alle problematiche ambientali. Ove necessario, si avvale di professionisti specializzati di supporto al personale.
viii) comunicazione interna ed esterna;		L'azienda, anche a livello di gruppo societario, ha un piano di comunicazione ambientale.
ix) promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;		L'azienda istruisce e forma periodicamente i propri dipendenti alle buone pratiche in ambito ambientale.
x) redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;		L'azienda ha in previsione a breve termine il miglioramento della tenuta di procedure e registri riguardo le varie componenti ambientale.
xi) controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;		L'azienda possiede protocolli e personale dedicato al controllo dei processi e della loro efficacia.
xii) attuazione di adeguati programmi di manutenzione;		L'azienda possiede protocolli e personale dedicato per le manutenzioni.
xiii) preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;		L'azienda possiede procedure interne di emergenza e forma periodicamente il personale al riguardo.

xiv) valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;	Nelle fasi di sostituzione dei macchinari o di installazione di nuove attrezzature (es. centrale termica, centrale frigorifera), il miglioramento dell'impatto ambientale complessivo rientra nei criteri di valutazione dell'azienda.
xv) attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione,	L'azienda applica un piano di monitoraggio delle componenti ambientali come da norme di settore che prevede di migliorare con l'applicazione della presente AIA
xvi) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	L'azienda svolge già periodicamente analisi comparative settoriali anche sugli aspetti ambientali
xvii) verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente	L'azienda analizza periodicamente internamente o con i propri professionisti la conformità autorizzativa. Non è prevista una valutazione esterna della prestazione ambientale.
xviii) valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o possibile comparsa di non conformità simili;	Attualmente non previsto dall'attuale sistema gestionale interno.
xix) riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	Adozione di un sistema di gestione ambientale formale non prevista.
xx) seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.	L'azienda valuta costantemente l'impiego di nuove tecniche e/o impianti più sostenibili dal punto di vista ambientale.
BAT 2. Inventario dei consumi e dei flussi	
Istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del S.G.A. (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:	
APPLICATA (anche in assenza di formale s.g.a.)	
i) Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.	L'azienda già monitora, anche attraverso rilevazione strumentale, il flusso delle attività di produzione ivi compresi i consumi di risorse e le eventuali emissioni.
ii) Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7).	L'azienda ha codificato e individuato le reti di approvvigionamento e smaltimento delle acque e monitora già i consumi e le emissioni idriche sia quantitativamente, ove possibile, sia qualitativamente.
iii) Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.	L'azienda ha codificato e individuato le reti di approvvigionamento e smaltimento delle acque e monitora già i consumi e le emissioni idriche sia quantitativamente, ove possibile, sia qualitativamente.
iv) Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NOX, SOX) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad es. ossigeno, vapore acqueo, polveri).	L'azienda ha installato prevalentemente sistemi chiusi (es. sistema di alimentazione delle farine) per la riduzione dell'impatto emissivo. Tutte le emissioni dello stabilimento sono monitorate secondo la periodicità, strumentazione e parametri previsti dalle norme di settore.
v) Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).	L'azienda già monitora i consumi dello stabilimento (materie prime, energia, prelievi idrici) e i residui prodotti. In ottica di miglioramento dell'efficienza delle risorse, l'azienda si è dotata di una procedura con cui i prodotti invenduti vengono sconfezionati per poter inviare il prodotto a recupero.

vi) Identificazione e attuazione di un'appropriate strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).	L'azienda già monitora i consumi dello stabilimento (materie prime, energia, prelievi idrici) e i residui prodotti (rifiuti, emissioni, scarichi, etc.). Con la presente Autorizzazione, tale monitoraggio sarà adeguato ove necessario al piano di monitoraggio e controllo allegato.	
Monitoraggio		
BAT 3. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	APPLICATA	L'azienda ha in essere un monitoraggio delle acque reflue prodotte dallo stabilimento nei punti, con le modalità e secondo la frequenza ed i parametri previsti dalle norme di settore e/o assentiti dall'Ente Gestore.
BAT 4. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	PARZIALMENTE APPLICATA	L'azienda ha in essere il monitoraggio delle emissioni nell'acqua in conformità alle norme EN e/o ISO. Le analisi sugli scarichi industriali sono svolte almeno ogni 2 mesi, alternativamente con un set di parametri completo ed uno ridotto.
BAT 5. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità alle norme EN.	APPLICATA	L'azienda non rientra nei settori previsti dalla tabella di cui alla BAT 5. Ha comunque in essere il monitoraggio delle emissioni (caldaia) in conformità alle norme di settore.
Efficienza energetica		
BAT 6. Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a (un piano di efficienza energetica) e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni 6b	NON APPLICATA	L'azienda è sprovvista di piano per l'efficienza energetica ma pone in atto politiche ed interventi periodici volti all'efficientamento dello stabilimento.
Consumo di acqua e scarico delle acque reflue		
BAT 7. Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k o loro combinazione.	PARZIALMENTE APPLICATA	Non viene applicata la tecnica 7a (riciclaggio dell'acqua) anche in relazione alle norme igienico-sanitarie del settore. Presso lo stabilimento sono separate le acque nere e/o industriali da quelle meteoriche non contaminate. La nuova piazzola rifiuti ha una rete dedicata.
Sostanze nocive		

<p>BAT 8. Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti b) Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP) c) Pulitura a secco d) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni 	<p>NON APPLICATA</p>	<p>Pur improntando la scelta anche su una valutazione ambientale, la scelta delle modalità e dei prodotti utilizzati avviene preliminarmente in funzione delle norme igienico-sanitarie.</p>
<p>BAT 9. Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	<p>L'attuale centrale frigorifera a servizio dello stabilimento utilizza il glicole come refrigerante. L'azienda ha in programma di valutare a breve termine l'installazione di una centrale frigorifera ad ammoniaca in luogo di una a glicole come quella attualmente in uso.</p>
Uso efficiente delle risorse		
<p>BAT 10. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Digestione anaerobica b) Uso dei residui c) Separazione di residui d) Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione e) Recupero del fosforo come struvite f) Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo 	<p>non APPLICATA</p>	<p>Seppur non adottando una delle tecniche previste dalla BAT, l'azienda recupera i residui, anche tramite sconfezionamento dei prodotti non idonei, per poterli inviare a recupero (produzione energetica).</p>
Emissioni nell'acqua		
<p>BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	<p>Non esistono vasche per il deposito temporaneo delle acque reflue. Queste sono scaricate in fognatura, dotate di pozzetto di monitoraggio e raccolte in reti separate rispetto alle acque meteoriche.</p>

<p>BAT 12. Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trattamento preliminare, primario e generale: tecniche a, b, c - Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario): tecnica d - Rimozione dell'azoto: tecniche e, f - Rimozione e/o recupero del fosforo: tecniche g, h, i - Rimozione dei solidi: tecniche j, k, l, m 	<p>Non applicata</p>	<p>Lo stabilimento è dotato di reti distinte per le acque reflue industriali e nere e per quelle meteoriche. Ogni rete è dotata di idonei dispositivi quali vasche imhoff e/o disoleatori in funzione delle acque raccolte e del destino delle stesse. Per la qualità delle acque scaricate non sono necessarie o tecnicamente fattibili tecniche più complesse.</p>
Rumore		
<p>BAT 13. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un protocollo contenente azioni e scadenze; - un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore; - un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze; - un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione 	<p>APPLICATA</p>	<p>L'azienda ha effettuato valutazione preliminare di impatto acustico. Non si riscontra inquinamento acustico presso i recettori sensibili. La valutazione sarà aggiornata qualora vi fossero modifiche nell'attività che potrebbero modificare sostanzialmente le risultanze di quella attuale.</p>
<p>BAT 14. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici b) Misure operative c) Apparecchiature a bassa rumorosità d) Apparecchiature per il controllo del rumore e) Abbattimento del rumore 	<p>APPLICATA</p>	<p>L'azienda ha scelto di prevenire l'impatto acustico ubicando tutte le linee produttive e gli impianti potenzialmente impattanti all'interno di capannone chiuso e o in luoghi esterni anch'essi chiusi.</p>
Odore		

<p>BAT 15. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Un protocollo contenente azioni e scadenze. - Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori. - Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze. - Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: <ul style="list-style-type: none"> identificarne la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. 	<p>APPLICATA</p>	<p>L'azienda ha scelto di prevenire il possibile impatto odorigeno ubicando tutte le linee produttive e gli stoccaggi in aree interne al capannone chiuso.</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
RIFIUTI	Deposito temporaneo rifiuti pericolosi	Per ridurre la possibilità di sversamenti, è previsto l'ampliamento della vasca a tenuta ove porre i colli di rifiuti liquidi e/o fangosi	Entro il 30.06.2023
ARIA	Nuova centrale frigorifera	Valutazione dell'installazione di un gruppo frigorifero aggiuntivo a minor impatto ambientale (ad ammoniaca)	Entro il 30.06.2023
GESTIONE AMBIENTALE	Sistema di gestione	Valutazione dell'introduzione di procedure per la raccolta dei dati ambientali	Entro il 30.06.2023

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				
E23	M23	Caldaia Bono 4,7 MW (esistente)	360	24 h/g 251 g/a	Ossidi di azoto Ossidi di zolfo Polveri CO	150 35 (*) 5 (*) 100
E24	M24	Caldaia Bono 7 MW (in progetto)	in progetto	24 h/g 251 g/a	Ossidi di azoto Ossidi di zolfo Polveri CO	100 35 (*) 5 (*) 100

(*) il valore limite di emissione si considera rispettato in caso di utilizzo di gas naturale

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera

Si intende prescritto quanto previsto (nei modi e nei tempi individuati) dal d.d.s 17322 del 2019.

Per gli sfiati E10÷E15 relativi ai silos e i cicloni E16÷E19 a servizio della linea di dosaggio della farina, non sono previste analisi di autocontrollo delle emissioni in quanto tutto il sistema è a ciclo chiuso. Tutte le altre emissioni dell'installazione non sono oggetto di esplicita autorizzazione per le emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 272 del D. Lgs. 152/06.

- I) Il Gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
- II) Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il Gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga, rinnovando le previsioni della DGR 13943/03, le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'Autorità competente unitamente ad ARPA Lombardia.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- III) Gli inquinanti, i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, i punti di campionamento e le periodicità delle verifiche dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo del presente Allegato.
- IV) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- V) Il ciclo di campionamento dovrà:
 - a) essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 gg decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;

b) per le emissioni esistenti deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata; in particolare dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;

c) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

VI) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni dovranno riportare i seguenti dati:

- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);

- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);

- temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

VII) I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate dovranno essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

Dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

1. Gli effluenti gassosi non dovranno essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate dovranno essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

Dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

VIII) I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopracitati punti dovranno essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

IX) Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

- X) I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto (impianto a regime), intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi.

Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti emissivi laddove presenti

- XI) Il Gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
- XII) Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime dovrà comunque essere comunicata dal Gestore all'Autorità competente, al Comune e al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XIII) Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la dichiarazione di impianto a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, il Gestore dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.
- XIV) La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.
- XV) Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali il Gestore è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti.
- XVI) Gli esiti delle rilevazioni analitiche, accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni precedenti dovranno essere presentati entro 60 giorni dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.3 Impianti di contenimento

- XVII) Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga, rinnovando le previsioni della DGR 13943/03, le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

- XVIII) Dovranno essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
- XIX) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.

- XX) Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa dovrà essere in grado di garantire il rispetto dei limiti anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
- XXI) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, dovrà comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.4 Criteri di manutenzione

- XXII) Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio del presente Allegato.
- XXIII) Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal Gestore ed opportunamente registrate. In particolare dovranno essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria. Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio del presente Allegato.

E.1.5 Prescrizioni generali

- XXIV) Qualora il Gestore si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;

- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione

dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all' Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

XXV) Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico le emissioni disciplinate dalla D.g.r. 11 dicembre 2018 - n. XI/982.

XXVI) Gli impianti di emergenza/riserva non sono soggetti al rispetto dei valori limite né all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi non abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in tal senso il Gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento.

E.1.6 Eventi incidentali / molestie olfattive

XXVII) Il Gestore dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

XXVIII) Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo il Gestore, congiuntamente ad ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

l) La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue presenti nel sito e conseguentemente soggetti alle limitazioni di legge:

SIGLA SCARICO	punto prelievo	REFLUI	RECAPITO [fognatura, acque sup., suolo]	LIMITE / REGOLAMENTAZIONE
SF1	Pozzetto Generale Finale a monte di SF1 ("Pozzo ispezione comunale")	Acque reflue industriali da lavaggio apparecchiature ciclo produttivo (linea ST1-S1) e da condensa caldaia (linea ST1-S1) + Acque reflue domestiche servizi igienici (linea ST1-S2)	fognatura acque nere	Regolamentazione dell'Ente Gestore - Regolamento SII, Allegato 6 Colonna 1 per i soli parametri pericolosi di cui alla Tab.5 All.5 Parte Terza D.lgs. 152/2006
	Parziale PR ST1-S1	Acque reflue industriali da lavaggio apparecchiature ciclo produttivo (linea ST1-S1) e da condensa caldaia (linea ST1-S1)		Regolamentazione dell'Ente Gestore - Regolamento SII, Allegato 6 Colonna 1
	Parziale PR ST1-S2	Acque reflue domestiche servizi igienici (linea ST1-S2)		Non Applicabile

SF2	Pozzetto Generale Finale PR S2	Acque reflue industriali da lavaggio celle frigorifere (ST1-S4) + acque reflue domestiche servizi igienici (linea ST1-S4) + acque reflue industriali da scarico delle torri evaporative (ST1-S3)	fognatura acque nere	Regolamentazione dell'Ente Gestore - Regolamento SII, Allegato 6 Colonna 1 per i soli parametri pericolosi di cui alla Tab.5 All.5 Parte Terza D.lgs. 152/2006
	Parziale PR ST1-S3	Acque reflue industriali da scarico delle torri evaporative (ST1-S3)		Regolamentazione dell'Ente Gestore - Regolamento SII, Allegato 6 Colonna 1
	Parziale PR ST1-S4*	Acque reflue industriali da lavaggio celle frigorifere (ST1-S4) + acque reflue domestiche servizi igienici (linea ST1-S4)		Non Applicabile fino all'ottenimento della prescrizione di rendere separatamente campionabili acque industriali da acque domestiche. A valle di ciò, per le sole acque industriali, con i limiti tipici delle stesse (Regolamento SII Allegato 6, Colonna 1)
MT1	PR MT1	Acque meteoriche piazzale di transito e copertura stabilimento	suolo	Tab. 4 All. 5 Parte Terza D.Lgs 152/06
MT2	PR MT2	Acque meteoriche piazzale di transito e copertura stabilimento	fognatura acque bianche	Regolamentazione dell'Ente Gestore - Regolamento SII, Allegato 6 Colonna Scarico in acque superficiali
MT3	PR MT3	Acque meteoriche piazzale di transito e copertura stabilimento	fognatura acque bianche	Regolamentazione dell'Ente Gestore - Regolamento SII, Allegato 6 Colonna Scarico in acque superficiali
MT4	PR MT4	Acque meteoriche piazzale di transito e copertura stabilimento	suolo	Tab. 4 All. 5 Parte Terza D.Lgs 152/06
MT5	VL MT5	Acque meteoriche da Piazzola deposito temporaneo rifiuti non pericolosi	suolo	Tab. 4 All. 5 Parte Terza D.Lgs 152/06

** per quanto riguarda PR ST1-S4, vista la prescrizione del Gestore del SII di rendere separatamente campionabili le acque reflue industriali provenienti dalla centrale frigorifera, rispetto alle acque reflue domestiche, una volta realizzata la campionabilità esclusiva delle prime, andrà inserito ulteriore punto parziale di monitoraggio, delle sole acque industriali, e saranno applicati i limiti tipici delle stesse (Regolamento SII Allegato 6, Colonna 1)*

- II) Secondo quanto disposto dall'art. 107 del D.Lgs 152/06, le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato" ovvero, in carenza di limiti fissati dall'Autorità d'Ambito e fino all'approvazione degli stessi, quelli di cui al D.Lgs 152/06 – Parte Terza – Allegato 5 – Tabella 3 – Colonna "Scarico in rete fognaria". Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e al Gestore ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
- III) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti

le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

- IV) Sia il monitoraggio da parte dell'Impresa che i controlli da parte degli organi preposti delle acque reflue industriali dovranno essere effettuati a monte della commistione con altre tipologie di reflui e a monte della confluenza nel recapito finale.
- V) Dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di legge previsti per tutti i parametri (anche quelli non oggetto di monitoraggio da parte della Ditta).

E.2.2 prescrizioni Servizio Acque Reflue CM di MI

VI) *Prescrizioni scarico MT5 - acque meteoriche (prima e seconda pioggia) sul suolo/strati superficiali del sottosuolo provenienti da superfici a basso impatto (art. 13 del R.R. n. 04/2006)*

- a) Ai fini della salvaguardia del recettore, entro 60 gg dal ricevimento del provvedimento, la ditta dovrà provvedere ad effettuare un monitoraggio sulla qualità dei reflui meteorici di dilavamento provenienti dalle superfici a ridotto impatto inquinante. I referti di tali campionamenti dovranno essere inviati ai Servizi Acque reflue ed AIA di Città Metropolitana di Milano;
- b) La mancata presentazione delle analisi di cui al punto precedente comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente in merito all'inosservanza delle prescrizioni autorizzative;
- c) Lo scarico sul suolo/strati superficiali del sottosuolo delle acque reflue meteoriche di dilavamento provenienti da superfici a basso impatto, deve rispettare i limiti di emissione previsti dalla tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;

VII) *Obblighi gestionali e divieti*

- d) Il Gestore dell'Impianto è responsabile della manutenzione della rete idrica di raccolta e scarico; la manutenzione dovrà essere effettuata con regolarità e dovrà essere tenuto un apposito registro di gestione dell'impianto, riportante le attività di conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria, riportando gli esiti dei controlli interni effettuati, la data e la firma di chi ha effettuato l'intervento e che dovrà essere messo a disposizione dell'Autorità di controllo.
- e) Dovrà essere predisposto un programma ciclico di monitoraggio della qualità delle acque reflue meteoriche inviate allo scarico (MT5). Fermo restando gli obblighi di legge previsti dal piano di monitoraggio dell'AIA, il titolare dovrà conservare, presso l'insediamento, un quaderno delle analisi periodiche delle acque meteoriche in esame, campionate con frequenza almeno **annuale** ed in occasione di precipitazioni che ne consentano il prelievo (separatamente a monte di eventuali immissioni dei pluviali delle coperture). Tale quaderno sarà tenuto a disposizione degli organi di controllo, con l'obbligo, da parte del soggetto autorizzato, di segnalare agli Enti di controllo ogni eventuale superamento dei limiti qualitativi previsti entro 24 (ventiquattro) ore dall'accadimento;
- f) I prelievi e le analisi dei campioni prelevati dovranno essere effettuati a cura di ARPA o da altro Laboratorio Accreditato, fermo restando che le spese complessive del prelievo di campioni e delle analisi saranno a carico del concessionario. Fermo restando gli obblighi di legge previsti dal piano di monitoraggio dell'AIA, I referti delle analisi dovranno essere trasmessi contestualmente alla richiesta di rinnovo e/o variante sostanziale, al Servizio Acque Reflue della Città Metropolitana di Milano;
- g) I parametri analitici da ricercare sono i seguenti: pH, Temperatura, COD (come O₂), Alluminio, Arsenico, Cadmio, Cromo Totale, Cromo VI, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Stagno, Zinco, Cloruri, Solventi clorurati, Tensioattivi totali, Solventi organici aromatici, Idrocarburi totali.
- h) Ai sensi dell'art. 3, comma 3 del R.R. n. 4/2006, qualora dopo l'accertamento risulti che tali reflui siano contaminati alle attività di cui al comma 2, lettera b), gli stessi dovranno essere sottoposti alla medesima disciplina delle acque meteoriche di prima pioggia soggette a regolamentazione (scarico in pubblica fognatura);

- i) I limiti di accettabilità non possono essere conseguiti mediante diluizione secondo quanto previsto dall'art.101, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- j) I limiti di accettabilità dello scarico dovranno essere rispettati ai pozzetti di ispezione/campionamento finali, posti subito a monte del punto di scarico ed a valle dell'eventuale sistema depurativo;
- k) I pozzetti di campionamento devono consentire l'accumulo di un quantitativo di acque sufficiente a eseguire il prelievo dei campioni, in modo che il campionamento possa essere effettuato anche nei giorni successivi agli eventi meteorici;
- l) Il pozzetto di campionamento dedicato al controllo qualitativo dei reflui meteorici, dovrà avere le seguenti caratteristiche tecniche (misure minime): DIMENSIONE MINIMA: 50 x 50 cm; ALTEZZA TUBO INGRESSO\FONDO > 50 cm; SBALZO TUBO INGRESSO\PARETE > 10 cm;POSIZIONE TUBO USCITA fondo del pozzetto a filo di parete;
- m) Dovrà essere garantita l'accessibilità ai dispositivi di trattamento e scarico presenti, per le verifiche delle autorità preposte al controllo;
- n) I rifiuti risultanti dalla pulizia della rete idrica di scarico dovranno essere smaltiti secondo quanto previsto dalla legislazione vigente in materia (D.L.vo 152/06 e s.m.i.);
- o) Eventuali stoccaggi delle materie prime, semilavorati e dei rifiuti allo stato liquido dovranno avvenire preferibilmente al coperto, o in apposite aree dotate di bacino di contenimento (se all'aperto);
- p) Come previsto dall'art. 5, comma 1 del R.R. 4/2006, tutte le superfici scolanti soggette al Regolamento medesimo dovranno essere impermeabilizzate.
- q) Le superfici scolanti dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche;
- r) In caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi, polverulenti o liquidi; i materiali provenienti dalle operazioni di pulizia dovranno essere smaltiti conformemente alla legislazione vigente in materia di rifiuti;
- s) Qualsiasi modifica della rete fognaria, al processo di formazione dello scarico e/o della titolarità dello scarico, dev'essere preventivamente autorizzata dalla Città Metropolitana di Milano e comunicata al Comune territorialmente competente;
- t) La validità dell'autorizzazione allo scarico è subordinata all'acquisizione di tutti gli ulteriori nulla osta, pareri, assensi, titoli autorizzativi di competenza di altri Enti/uffici e al rispetto della normativa vigente e di eventuali vincoli.
- u) Dovranno essere eseguite le prescrizioni del D.lgs. 152/06 e s.m.i. evitando, nel rispetto delle esigenze igienico-sanitarie, ogni rischio di inquinamento dell'acqua, del suolo e sottosuolo evitando altresì ogni danno e pericolo per l'incolumità e la sicurezza della collettività e degli addetti;
- v) Il presente documento non costituisce a nessun titolo certificato di collaudo delle opere da realizzare o realizzate, è redatto sulla base di quanto dichiarato dalla parte e non tiene conto degli aspetti legali relativi alla salvaguardia del diritto di proprietà, direttamente o indirettamente connessi alla effettiva legittimità della parte richiedente a procedere, nell'effettuazione di opere o azioni, senza ledere il diritto di terzi;
- w) Sono fatti salvi i diritti di terzi, le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti con particolare riferimento agli aspetti di carattere edilizio, igienico sanitario, di prevenzione e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro.

E.2.3 Prescrizioni Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano

PORTATE INDUSTRIALI

Allaccio SF1

La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a: 9 mc/h, 175 mc/giorno; 45.000 mc/anno.

Allaccio SF2

La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a: 4 mc/h, 90 mc/giorno; 22.300 mc/anno.

Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.

COMPATIBILITA' QUALITATIVA E LIMITI

Alla luce dei volumi inviati in pubblica fognatura, dei trattamenti che le acque reflue subiscono prima del loro recapito nella rete fognaria, lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura si ritiene compatibile con le caratteristiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Gaggiano 3, cui sono collettati i reflui scaricati dalla ditta fermo restando il rispetto, in ogni momento e costantemente, i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato", ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente.

PRESIDI DEPURATIVI

L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio di Rete ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).

SCARICHI

Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

Dovrà essere segnalato tempestivamente a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

STRUMENTI DI MISURA

Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.

Il gestore del SII si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.

Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

POZZETTI

Entro 90 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, il Gestore dell'Impianto dovrà installare idonei pozzetti di campionamento, ove non fossero già presenti, in particolare in corrispondenza della linea delle acque di lavaggio provenienti dalla centrale frigorifera, su ognuna delle reti di raccolta separata, prima della commistione con reflui di origine diversa nonché immediatamente a monte del pozzetto

di allaccio con la rete fognaria pubblica, che si ricorda devono avere le caratteristiche previste dal Regolamento Locale d'Igiene e del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato" (apertura di almeno cm 50 x 50, soglia di scarico posizionata 50 cm sopra il fondo del pozzetto, soglia di ingresso 1 DN sopra la soglia di scarico). Entro il medesimo termine, la ditta dovrà inviare evidenza di quanto realizzato.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE

Entro 90 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, il Gestore dell'Impianto dovrà inoltrare planimetria rappresentante la rete fognaria aggiornata con tutte le linee costituenti la rete fognaria interna a servizio dell'insediamento, comprensiva dei pozzetti di campionamento, compresi quelli sopra menzionati.

CONTROLLI ED ACCESSI

Preso atto del fatto che:

- ai sensi del comma 2 dell'art. 128 del D.lgs. 152/06 il Gestore del S.I.I. organizza un adeguato servizio di controllo;
- quanto sopra è stato ribadito dal comma 2 dell'art. 11 dell'Allegato A alla Delibera Giunta Regionale 20 gennaio 2010, n.8/11045;
- al comma 1 dell'art. 12 dell'Allegato di cui sopra si stabilisce fra l'altro che "Tutti gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte degli organi tecnici preposti al controllo", ed al comma 4 che "Il Titolare dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste e a consentire l'accesso ai luoghi dai quali si origina lo scarico";
- come precisato dalla D.D.G. n. 796/2011 all'art. 3.2, i controlli del Gestore del S.I.I. non sono da intendersi sostitutivi dei controlli attribuiti dalla legge alle Autorità competenti preposte;
- l'art. 28.6 dell'Allegato A della Deliberazione ARERA 28 settembre 2017, n. 66/2017/R/IDR, dispone che il "Gestore del S.I.I. è tenuto ad effettuare un numero minimo annuale di determinazioni analitiche sui reflui industriali al fine di individuare le concentrazioni degli inquinanti principali e specifici da utilizzare nella formula tariffaria";

ricordando che i controlli effettuati dal Gestore del S.I.I. hanno natura tecnica ed hanno come obiettivi essenziali di verificare gli scarichi ai fini tariffari e di evitare danni e disfunzioni alla rete fognaria e all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, dovrà essere sempre garantito l'accesso all'insediamento produttivo al personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti necessari per i fini di cui sopra, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.2.2-bis Requisiti e modalità per il controllo

- VIII) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- IX) Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
- X) Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti allo scarico siano diversi da quelli riportati nel Piano di Monitoraggio il Gestore dovrà allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare l'equivalenza tra gli stessi.
- XI) L'accesso ai punti di prelievo dovrà essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- XII) I punti di scarico dovranno essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni

- XIII) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- XIV) Tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati, posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- XV) Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
- XVI) I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
- XVII) Dovrà essere prevista l'installazione di pozzetti di campionamento esclusivi sulle singole reti di scarico, a monte della commistione tra le diverse tipologie e a monte del recapito finale (fognatura, corso d'acqua superficiale).
- XVIII) Le operazioni di carico/scarico e movimentazione in genere di MP, sostanze e rifiuti liquidi svolte in aree scoperte, dovranno avvenire preferibilmente quando non sono in corso eventi meteorici.

E.2.4 Prescrizioni generali

- XIX) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e, nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
- XX) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (se ricadono in F.C.)
- XXI) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario)
- XXII) In merito ai flussi idrici interni la Ditta dovrà:
- a. Installare entro 3 mesi:**
- contatori che consentano di contabilizzare separatamente gli usi industriali e gli usi domestici (servizi igienici);
 - valutare l'installazione di contatori su punti di ricircolo interno al fine di ottenere un bilancio idrico più preciso (se tecnicamente fattibile).

- b. Effettuare letture dei contatori e registrare i dati rilevati con cadenze stabilite (es. mensile), tali dati dovranno essere utilizzati per ottenere i volumi annuali di acque in ingresso e in uscita dal sito come richiesto nel par. F.3.2 del presente allegato tecnico).
- c. Elaborare al termine del primo anno di rilevazioni un bilancio idrico dettagliato (in accordo con la tabella F3 del presente documento), che riporti in modo dettagliato:
 - i quantitativi prelevati per usi industriali, differenziati per i diversi utilizzi,
 - i quantitativi di acqua prelevati per scopi domestici,
 - i quantitativi di acqua scaricati,
 - i quantitativi di acqua riciccolati,
 - eventuali quantitativi di acqua allontanati come rifiuti (se pertinenti con il bilancio idrico),
 - i valori di acqua persa per evaporazione.

la Ditta dovrà inoltre specificare per ogni valore se si tratti di dato misurato, calcolato o stimato; in questi ultimi due casi dovrà sempre allegare al bilancio le formule di calcolo utilizzate o i criteri di stima.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

- I) Il Gestore dovrà rispettare i valori limite di emissione, immissione nonché il valore limite differenziale previsti dalla zonizzazione acustica del Comune in cui l'installazione è localizzata.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- II) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei ricettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- III) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. I dati derivanti dalle indagini fonometriche dovranno essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA nella sezione "Rumore".
- IV) Qualora dalla campagna di rilievi si evidenzino superamenti dei limiti di legge il Gestore dovrà trasmettere altresì, all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA Dipartimentale un progetto recante le misure strutturali e gestionali che si intendono adottare per sanare tale criticità.

E.3.3 Prescrizioni generali

- V) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'08.03.2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- VI) Il Gestore dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato e secondo quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 2 del 13/05/02, art. 10.
- VI) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla Legge Regionale n. 24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
- VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- IX) Il Gestore dovrà segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento (solo nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile dell'emissione di COV o di sostanze maleodoranti);
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VII) Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il Gestore dovrà tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- IX) Per i rifiuti da imballaggio dovranno essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- X) Il Gestore, con riferimento ai rifiuti prodotti, dovrà provvedere ad elaborare una politica ambientale volta ad una loro riduzione, riutilizzo e recupero presso terzi (invece che smaltimento), raccolta differenziata di rifiuti quali carta, vetro, plastica etc. La Società dovrà, altresì, tenere a disposizione degli Enti di controllo, dati annuali concreti relativi alle scelte intraprese.
- XI) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- XII) Il deposito temporaneo dei rifiuti dovrà rispettare la definizione di cui all'art.183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e smi; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi.
- XIII) Per il deposito di rifiuti infiammabili dovrà essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto dovranno comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XIV) Il produttore è obbligato alla tenuta dei registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 e smi.
- XV) Il produttore di rifiuti è obbligato alla comunicazione annuale (MUD) di cui all'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e smi alla Camera di Commercio della Provincia competente per territorio.

- XVI) Durante il trasporto, i rifiuti dovranno essere accompagnati dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; una copia del formulario dovrà essere conservata presso il detentore per cinque anni.
- XVII) I rifiuti dovranno essere stoccati per categorie omogenee e dovranno essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; dovranno essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio dovranno essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XVIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XIX) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, dovrà:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico – sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XX) I rifiuti in uscita dall'insediamento produttivo dovranno essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento.
- XXI) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, dovrà essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del D.Lgs. 152/06 e dovrà rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri dovranno soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XXII) Le batterie esauste dovranno essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione e all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, dovranno essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento di cui al D.Lgs. 188/08.
- XXIII) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, dovrà essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti dovrà essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
- XXIV) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e disciplinato dal D.Lgs. 209/03 o, per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- XXV) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del decreto stesso.
- XXVI) Il Gestore dovrà comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- XXVII) Ai sensi dell'art. 29-decies comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4 del medesimo articolo, il Gestore dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- XXVIII) Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto. Il Gestore dell'installazione IPPC dovrà:
- comunicare tempestivamente all'Autorità competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29 – decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.;
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
 - nel caso di guasto ai sistemi di contenimento delle emissioni, i cicli produttivi ad essi collegati vanno fermati, nel caso di impossibilità di rispettare i valori limite fissati;
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.
- XXIX) Il Gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- XXX) Il Gestore dovrà provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.
- XXXI) Dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore.
- XXXII) Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'installazione, dovranno essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale.
- XXXIII) Ferma restando la specifica competenza di ATS in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il Gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e

a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 06.09.94, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/92

- XXXIV) Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex D.D.G. 18/11/08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lgs 81/08 - Titolo IX – Capo III).
- XXXV) I prodotti/materie combustibili, comburenti ed ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
- XXXVI) L'Impresa dovrà installare entro 6 mesi contatori che consentano di misurare separatamente i consumi energetici industriali e domestici, al fine di elaborare un bilancio energetico più dettagliato e basato su dati misurati e non stimati; qualora ciò non sia tecnicamente fattibile, dovrà essere debitamente dimostrato da relazione tecnica;
- XXXVII) L'impresa dovrà effettuare entro 6 mesi una valutazione di fattibilità corredata di cronoprogramma in merito all'introduzione di sistemi di recupero / risparmio energetico, che andranno installati entro il successivo anno. La valutazione di fattibilità andrà tenuta a disposizione degli Enti di controllo.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- XXXVIII) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
- XXXIX) Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo ed inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e s.m.i.)
- XL) I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
- la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
 - le lavorazioni in corso al momento del campionamento;
 - le metodiche analitiche;
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
- XLI) Il monitoraggio ed il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel Piano di Monitoraggio, il quale verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica del presente Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale.
- XLII) L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari ritenuti necessari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, secondo le tempistiche definite ai sensi dell'art.29-decies comma 11-ter del D.Lgs. 152/06 s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/14.

E.8 Prevenzione incidenti

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
- II) Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo coerente, necessario ed economicamente sostenibile per la tipologia di impianto presente attuando le prescrizioni **di cui ai paragrafi sopra riportati** e nella tabella che segue:

INTERVENTO	TEMPISTICA
L'Impresa dovrà prevedere l'inserimento, in corrispondenza della aree a verde poste lungo la roggia Gamberina, di vegetazione arboreo-arbustiva autoctona, di cui all'Allegato 1 della Disposizione Dirigenziale R.G. n. 1455/2010 del 09/02/2010; la realizzazione delle piantumazioni dovrà essere preventivamente assentita dal Parco agricolo sud Milano e dall'Ente gestore della roggia	6 mesi per la presentazione della proposta al parco agricolo sud

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
	Attuali
Valutazione di conformità all'AIA (matrici aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore)	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	*
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	
Gestione emergenze (RIR)	
Altro	

*LA DITTA NON è ATTUALMENTE CERTIFICATA ISO 14001 O EMAS

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

La Ditta non impiega sostanze pericolose nel ciclo produttivo, né effettua recuperi interni di materia.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

FASE ^α	Tipologia	Fase di utilizzo o origine	Anno di riferimento	Volume annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ / t prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di utilizzo (m ³ /anno)	% Evaporazione ^π	% Ricircolo ^λ	BILANCIO IDRICO ^μ
INGRESSO	Acquedotto	Pulizia	X	X	X	X ^η	X	X	X
		Pastorizzazione							
		Raffreddamento							
		Caldaie							
		Eventuali ricircoli							
		Altri usi non industriali (es. bagnatura aree verdi)	X	X	-	-	-	-	
Usi domestici (servizi igienici)	X	X	-	-	-	-			
USCITA	Quantità di rifiuti liquidi smaltiti	X ^γ	X	X	-	-	-	-	
	Scarico	Acque reflue	X	X	-	-	-	-	

NOTE

FASE ^α	La Ditta dovrà registrare i dati relativi alla risorsa idrica in accordo con la precedente tabella al fine di elaborare un corretto bilancio idrico del sito.
% Evaporazione ^π	Fornire sempre in allegato i calcoli/metodi di stima per ricavare la % di evaporazione
Fase di origine rifiuti liquidi ^γ	Specificare le fasi di origine dei rifiuti liquidi avviati a smaltimento (che abbiano attinenza con il bilancio idrico del sito)
% Ricircolo ^λ	Dovranno essere indicate le tipologie di acque riciclate, specificando il punto di prelievo delle stesse e il punto di utilizzo
η	Nel bilancio idrico annuale che la Ditta deve elaborare al termine di ogni anno dovranno essere forniti i quantitativi di acqua utilizzati per i diversi scopi industriali (linee di processo, caldaie, etc.)
BILANCIO IDRICO ^μ	Al termine di ogni anno dovrà essere elaborato un bilancio idrico dettagliato mediante l'utilizzo di: <ul style="list-style-type: none"> - dati misurati mediante contatori (<u>ingresso</u>: acque addotte alle linee produttive, caldaie, etc.), - dati misurati: rifiuti in uscita, - dati stimati/calcolati (evaporazione, etc.). In merito ai dati stimati o calcolati dovranno sempre essere riportate le modalità di calcolo o stima

Tab. F3 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Fonte energetica	Utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)
Energia elettrica	Usi industriali	annuale	X
	Servizi ausiliari/uffici	annuale	X
Energia termica	Linee produttive	annuale	X
	Riscaldamento ambienti	annuale	X

Tab. F4 – Consumi energetici

NOTE

Linee Produttive	Energia elettrica o termica uso industriale
Servizi ausiliari	Energia elettrica consumata per: illuminazione, uffici, etc.

Fonte energetica	Anno di riferimento	Consumo annuo specifico (KWh/t di prodotto)
		Attività IPPC
Energia elettrica	X	X
Energia termica	X	X

Tab. F5 – Consumi energetici specifici

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E23	E24	Modalità di controllo	Metodi **
			Discontinuo	
NO _x	X	X	Annuale	UNI EN 14792
CO	X	X	Annuale	UNI EN 15058

Tab. F6 - Inquinanti monitorati

NOTE

E23: emissione da caldaia Bono 4,7 MW
E24: emissione da Caldaia Bono 7 MW
** I metodi indicati sono stati tratti dal documento "Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio" ed in particolare dalla BAT n° 5.
Possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e comunque in laboratori d'analisi dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.
Le metodiche di campionamento ed analisi possono essere visionate al link che segue, che viene periodicamente aggiornato a cura di ARPA Lombardia http://www.arpalombardia.it/Pages/Arpa-per-le-imprese/Autorizzazioni-e-Controlli/Emissioni-in-atmosfera/Norme-tecniche.aspx?firstlevel=Autorizzazioni%20e%20Controlli
Nel link, oltre alle metodiche per il campionamento e le analisi, sono inserite anche le norme tecniche di supporto per valutazione delle strategie di campionamento, dell'idoneità dei sistemi di misura in continuo, per il calcolo dell'incertezza, per la determinazione del flusso di massa e del fattore di emissione, etc.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	Parziale PR ST1-S1	Parziale PR ST1-S3	Modalità di controllo	MT1	MT2	MT3	MT4	MT5 VEDI TABELLA note (**)	Modalità di controllo	Metodi *
Volume acqua (m ³ /anno)	X	X	annuale							
pH	X	X	bimestrale	X	X	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Temperatura	X	X	bimestrale	X	X				annuale	n. 2100
Colore	X	X	bimestrale	X	X				annuale	APAT CNR IRSA 2020A Man 29 2003

Odore	X	X	bimestrale	X	X				annuale	n. 2050
Conducibilità	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003
Solidi sospesi totali	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	EN 872
BOD ₅	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	EN 1899-1
COT	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	EN 1484
Cloruri	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	EN ISO 10304-1 opp. EN ISO 15682
Fosforo totale	X	X	Bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	EN ISO 6878, EN ISO 15681-1 e 2, EN ISO 11885
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	APAT CNR IRSA 4030 Man 29 2003
Azoto nitroso (come N)	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 10304-1:2009
Azoto nitrico (come N)	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 10304-1:2009
Azoto totale				X					annuale	EN 12260, opp. EN ISO 11905-1
Grassi e olii animali/vegetali	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	EPA1664 B 2010
Idrocarburi totali	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 9377-2-2002
Tensioattivi totali	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003 + UNI 10511-1:1996/A1:2000
Tensioattivi anionici	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003
Tensioattivi non ionici	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	UNI 10511-1:1996/A1:2000
Tensioattivi cationici	X	X	bimestrale	X	X	X	X	X	annuale	Spettrofotometria

Tab. F7- Inquinanti monitorati

NOTE

Parziale PR ST1-S1	Pozzetto di campionamento delle sole acque reflue industriali a monte della commistione con le acque reflue domestiche e a monte dello scarico finale SF1 in PF
Parziale PR ST1-S3	Pozzetto di campionamento delle sole acque reflue industriali a monte a monte della commistione con altre eventuali tipologie di reflui e a monte dello scarico finale SF2 in PF
Parziale PR ST1-S4	vista la prescrizione del Gestore del SII di rendere separatamente campionabili le acque reflue industriali provenienti dalla centrale frigorifera, rispetto alle acque reflue domestiche, una volta realizzata la campionabilità esclusiva delle prime, andrà inserito ulteriore punto parziale di monitoraggio, delle sole acque industriali, e saranno applicati i limiti tipici delle stesse (Regolamento SII Allegato 6, Colonna 1)
MT1	Scarico di acque Meteoriche in CIS – piazzale di transito e copertura stabilimento
MT2	Scarico di acque Meteoriche in PF - piazzale di transito e copertura stabilimento
MT3	Scarico di acque Meteoriche – piazzale e coperture stabilimento su suolo mediante pozzi pendenti previo trattamento di disoleazione
MT4	Scarico di acque Meteoriche – piazzale e coperture stabilimento su suolo mediante pozzi pendenti previo trattamento di disoleazione
MT5	<u>Scarico di acque Meteoriche di dilavamento dell'area pavimentata esterna adibita a deposito temporaneo di rifiuti NON pericolosi su suolo tramite 2 vasche di laminazione previo trattamento di disoleazione.</u>

**	<p>I parametri analitici da ricercare (con frequenza annuale) sono i seguenti: pH, Temperatura, COD (come O₂), Alluminio, Arsenico, Cadmio, Cromo Totale, Cromo VI, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Stagno, Zinco, Cloruri, Solventi clorurati, Tensioattivi totali, Solventi organici aromatici, Idrocarburi totali.</p>
*	<p>I metodi indicati sono stati tratti dal documento “Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio” ed in particolare dalla BAT n° 4; ove tale BAT indica diverse scelte possibili, nella tabella sono stati riportati tutti, lasciando la facoltà al gestore di scegliere. È stato riportato il metodo che soddisfa l’ordine di priorità.</p> <p>Per i parametri non indicati nella BAT e per quelli per cui la citata BAT non indica la metodica, i metodi indicati nella tabella rispettano la seguente logica di priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Norme tecniche CEN (UNI EN), - Norme tecniche nazionali (UNICHIM) - Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA), - Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR). <p>La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell’espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.</p> <p>Possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e comunque in laboratori d’analisi dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.</p> <p>Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto si comunica che è reperibile sul sito di ARPA Lombardia il “Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago”, periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati <i>nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia, al seguente link:</i> https://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/Pagine/Trasparenza_Pubblicato.aspx?l1=6&l2=32&l3=599</p>

F.3.5.1 Monitoraggio del CIS recettore

Non si ritiene al momento necessario il monitoraggio monte/valle del CIS recettore (posto che gli unici reflui ivi recapitati sono costituiti esclusivamente da acque meteoriche di dilavamento piazzali ove avviene unicamente il transito di mezzi e non vengono svolte altre attività).

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F15 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F8 – Verifica d’impatto acustico

F.3.8 Rifiuti in uscita

CER	Caratteristiche di pericolosità	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica **	Tipologia di analisi/controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento	Destino finale
Rifiuti con codici a specchio	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità ed eventuale presenza/concentrazione di sostanze pericolose	*	Cartaceo/informativo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X	R/D
Tutti	X	X	X	Verifica dell’idoneità dell’impianto di smaltimento/recupero finale alla ricezione del rifiuto	Annuale	Cartaceo/informativo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X	R/D

Tab. F9 – Controllo rifiuti in uscita

NOTE

* La Ditta dovrà eseguire una verifica analitica della non pericolosità per i primi rifiuti con codice a specchio in uscita; successivamente tale verifica andrà effettuata solo in seguito a variazioni significative delle caratteristiche del rifiuto e su eventuali nuovi rifiuti con codice a specchio prodotti.

** Riferita al quantitativo in tonnellate (t) di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell’anno di monitoraggio.

F.4 Gestione dell’impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

La tabella seguente riporta i controlli e gli interventi previsti sui punti critici del sito:

Punto critico *	CONTROLLO			INTERVENTO		Registrazione (obbligo di registrazione)		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Controllo	Intervento	Note
Materie prime	Consumi MP, MP ausiliarie e accessorie	-	-	Annotazioni consumi	Annuale	-	X	Annotazioni nell’ambito del pdm interno
Consumi idrici	Verifica corretto funzionamento contatori volumetrici acque	mensile	visivo	Manutenzione	Qualora necessario	-	X	Registro **
	-	-	-	Lettura dati dei contatori	Mensile	-	X	Registrazione dati rilevati Elaborazione bilancio idrico annuale (tab. F3)

								Verifica annuale dei consumi idrici con eventuale individuazione di azioni correttive
Consumi energetici	-	-	-	Annotazioni consumi (tab. F4 e F5)	Annuale	-	X	Annotazione nell'ambito del pdm interno Verifica annuale dei consumi termici ed elettrici (e in funzione della capacità produttiva) con eventuale individuazione di azioni correttive
Operazioni di manutenzione impianti	Corretto funzionamento con particolare riguardo a eventuali ricadute ambientali	Secondo piano di monitoraggio interno	visivo, strumentale, etc.	Manutenzione ordinaria/straordinaria	Al bisogno e secondo quanto indicato su manuale di manutenzione e dell'impianto	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro c/s degli eventuali rifiuti prodotti.
Emissioni in atmosfera	Sistemi di abbattimento/trattamento emissioni	In continuo	automatizzato	Pulizia e/o manutenzioni	Qualora necessario	X	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifiche analitiche	In accordo con Tab. F6	strumentale	Interventi correttivi	In caso di superamento di limiti o valori prossimi ai limiti	X	X	Archiviazione analisi Registrazione di eventi anomali su registro eventi straordinari e comunicazione all'AC
Scarichi	Verifiche analitiche	In accordo con tab F7	strumentale	Interventi correttivi	In caso di superamento di limiti o valori prossimi ai limiti	X	X	Registrazione di eventi anomali su registro eventi straordinari e comunicazione all'AC
	Portata (reflui industriali in uscita)	continuo	automatico	-	-	X	-	Annotazione mensile dei volumi d'acqua per elaborazione bilancio idrico annuale
Disoleatori	Controllo stato pulizia	mensile	visivo	pulizia	Qualora necessario e almeno semestrale	-	X	Registro **
Rete di raccolta acque meteoriche e pozzetti di campionamento	Controllo stato pulizia	trimestrale	visivo	pulizia	Qualora necessario e almeno semestrale	-	X	Registro **
Bacini di contenimento	Controllo stato di pulizia	mensile	visivo	pulizia	Qualora necessario	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro c/s rifiuti prodotti
	Verifica integrità	annuale	visivo	Ripristino o sostituzione bacini usurati	Qualora necessario	-	X	Registro ** Contestualmente annotazione su registro c/s rifiuti prodotti

Pavimentazione aree esterne	Verifica integrità strutturale	Semestrale	visivo	Ripristino aree usurate	Qualora necessario	-	X	Registro ** (con riferimento all'area oggetto dell'intervento)
	Controllo stato di pulizia	giornaliero	visivo	Effettuazione pulizia	Qualora necessario e almeno mensile	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro c/s rifiuti
Rifiuti in uscita	Corretta gestione documentale e verifica delle modalità di deposito	trimestrale	visivo	Eventuali azioni correttive	Qualora necessario	X	X	Corretta compilazione del registro c/s e archiviazione FIR
	Verifiche analitiche sui rifiuti con codice a specchio	In accordo con tab. F9 del presente documento	strumentale	Riclassificaz ione rifiuto	A seguito dei risultati analitici	X	X	Archiviazione copia referti analitici.

Tab. F10 – Controlli e interventi sui punti critici

NOTE:

Punto critico ^φ	Inteso come impianto, fase di processo o area
**	<p>La Ditta dovrà predisporre due distinti registri da utilizzare esclusivamente per gli interventi sui punti critici che abbiano impatto sull'ambiente (di cui alla precedente tabella):</p> <ul style="list-style-type: none"> • uno per le annotazioni degli “eventi ordinari” (secondo quanto indicato nella precedente tabella) suddiviso in matrice o argomento (es. aria, acqua, etc.); <p>Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni (sia per quanto riguarda i controlli che gli interventi):</p> <ul style="list-style-type: none"> - azione effettuata, - data, - nominativo di chi ha effettuato l'intervento; <ul style="list-style-type: none"> • uno per le annotazioni degli “eventi straordinari” (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc.) <p>Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - descrizione evento straordinario, - data, - azione correttiva, - nominativo di chi ha effettuato l'intervento.
	<p>Tutte le voci e le tempistiche riportate nella precedente tabella dovranno trovare corrispondenza con quanto riportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei registri manutenzione ordinari e straordinari, - nelle procedure ambientali, - nei contratti di manutenzione stipulati con Ditte terze.